

**veloce**  
**PDF**



## PUNTO DI CORDA

di Marco Pascali



**O**bsoluscenza uguale invecchiamento? Non proprio: è la perdita di valore determinata dal cambio di paradigma. Nel mondo dell'auto, per esempio, non sono solo le tendenze o il design in senso stretto a determinare cambi generazionali definitivi, quanto l'arrivo di una tecnologia che sconfessa o rende inutile la precedente; da quelle legate all'inquinamento fino ad arrivare all'intrattenimento. Esempio? I mitici impianti stereo Philips delle Renault o delle Alpine degli anni 80, sono diventati inutili per mancanza di cassette. Quindi per privazione della loro utilità. Per contro, una Renault 5 Turbo è oggi più viva che mai perché continua a mantenere fede alla sua missione: correre ed emozionare. In qualche modo, i modelli e i 'motori' che permettono di mantenere nel tempo una forte esperienza (o freschezza) d'uso sono destinati a sconfiggere tempo, mode e tendenze. Per diventare icone utili a guardare il futuro con occhi diversi. Perché 'bello', 'intelligenza' e 'divertimento' sono transgenerazionali. Come avrete capito, alla sottile differenza tra vecchiaia e obsolescenza è dedicato questo quinto numero di velocePDF. Buona lettura.

## ALLA RICERCA DEL GESTO PERDUTO

All'inizio c'era la **clava**. Uno strumento indispensabile sia per le riunioni cavernicole che per farsi una preistoria con la più bella del villaggio. Poi sono arrivati i mazzi di fiori e le assemblee parlamentari. IL GESTO PERDUTO: così si crescevano uomini di polso.



Il Re Sole lancia la moda delle **parrucche**, anche per gli uomini. IL GESTO PERDUTO: collo rigido, movimenti lenti e ponderati per evitare scappatate in pubblico.



La **cornetta** attaccata alla spalla, e la testa piegata per tenerla ferma. Al telefono si parlava con posture da piega motociclistica. E poi c'era il filo, lo scacciapensieri sempre a portata di mano. IL GESTO PERDUTO: sexy, lei col collo piegato, lui, che sembrava indaffarato anche quando parlava del tempo.



Il **giornale** non si sfogliava solo per informarsi. Serviva come separé per scaccolarsi in santa pace. Piegarlo bene, poi, era una prova carpiata di origami. IL GESTO PERDUTO: alzarsi per andare a lavarsi le mani, sporche d'inchiostro.

"Dottore buongiorno, il pieno?" Almeno una volta alla settimana eravamo tutti dottori e, soprattutto, le **stazioni di benzina** erano anche 'di servizio'.

Olio, acqua, gomme e lui, il benzinaio, il santo patrono del tappo del serbatoio. IL GESTO PERDUTO: rimanere in macchina a riordinare le monetine.



Quelli fortunati una volta avevano problemi con lo spinterogeno solo davanti a una **cabina pubblica**. IL GESTO PERDUTO: accostare per fare una telefonata. E dover scendere dalla macchina per farla.



**L**a trovata di Roberto Giolito arriva nel 1998 e si chiama Multipla. Un progetto innovativo con cui alla Fiat ribadiscono la domestichezza con auto popolari, pratiche ed economiche: a Torino si sanno fare da sempre. Ha forme radicali e polarizzanti, però: è una monovolume, ha la posizione di guida rialzata, il pianale piatto per carichi da favola e - soprattutto - sei posti su due file. Fu eroina dei tassisti, delle famiglie e dei piccoli trasporti da week end. A sorpresa aveva anche un bell'handling. Fu anche un'auto assai discussa/derisa per via delle sue forme (che tra parentesi oggi appaiono moderne più che mai), ma la verità è che era un progetto intelligente. A suo modo artistico: un unicorno, di certo, nel mondo della produzione automobilistica di massa. Tanto da essere esposta, l'anno dopo il suo arrivo, al MoMA di New York all'interno della mostra Different Roads, come uno degli esempi delle nuove tendenze della motorizzazione di massa. Incredibilmente, mentre un'auto del genere sarebbe ancora di grande attualità per via del suo layout, il coronavirus l'ha resa obsoleta. Fino a data da destinarsi (leggi, vaccino)

**E**cco il super dune buggy di Sant'Agata Bolognese: una bestia d'auto lunga quasi cinque metri e larga due dal peso di circa 2600 kg. Si tratta della declinazione stradale dei progetti Cheeth (negli anni '70 la Lamborghini lo mise a punto per l'esercito degli Stati Uniti) e LMA-002: sforzi ingegneristici che non videro mai la luce; la LM002, invece, sì: ne produssero circa 300. Integrale, certo, e mossa dallo stesso V12 che equipaggiava la [Lamborghini Countach](#), la mamma delle supercar moderne: 5167 cc per 450 cv. Guidare la Lambo LM002 era ed è una cosa da fare in spazi aperti, senza troppi ostacoli da scansare. Infatti ebbe successo, tra l'altro, in Arabia Saudita e Libia: terreni ideali per la sua visibilità - non certo da centro di paese italiano -, la sua sete di benzina (fare i 'cinque' al litro è già un bel viaggiare) e quell'aria militare. Come ricorda il Time, che nel 2017 la inserì tra le 50 Worst Cars of All Time, "Uday Hussein, figlio di Saddam, ne ebbe una, che l'esercito americano fece scoppiare nel 2004 durante un 'test' per simulare gli effetti di un'autobomba". La LM002, o anche Rambo-Lambo visto che Sylvester Stallone ne ebbe una, fu anche musa di un altro suv enorme, l'Hummer H2: non c'è bellezza i loro e neppure una vera utilità. Ecco perché in questi anni apparentemente più coscienti, soffrono di obsolescenza d'uso.

**causa obsolescenza: anacronismo cronico**



# POSTAL MARKET

PRIMAVERA  
ESTATE 1977



**causa obsolescenza: cessata attività**

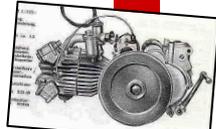
pagine  
400

**N**el '77 viene presentata la 99 Turbo, prima auto sovralimentata di grande serie. Fatto che assume un'importanza ancora più grande l'anno dopo quando Stig Blomqvist vince il rally di Svezia. Nello stesso periodo nasce la 900, il prodotto che diventa icona. La Saab 900 vuole aprirsi ai mercati esteri, USA in particolare. È pressoché identica alla 99 (stessa scocca, passo più lungo ma di solo cinque centimetri) ma è più grande (30 cm più lunga) e più sicura (sterzo con piantone collassabile, filtro dell'aria per l'abitacolo). Della straordinaria parabola di questo modello, durata fino al 1998, parliamo su Veloce: qui ci limitiamo a ricordarla per il suo bel modo di essere portata, per il suo vanitoso 'spirito understatement' e la sua obsolescenza, stavolta da cultura meccanica. Se è vero che quest'auto è una tale icona da portare i produttori di pezzi di ricambio a mantenere in vita la loro produzione, è anche vero che i meccanici conoscitori di queste auto si trovano sempre più col lanternino. [CONTINUA SU VELOCE](#)

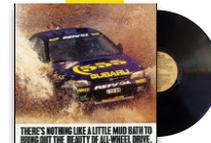
# 33



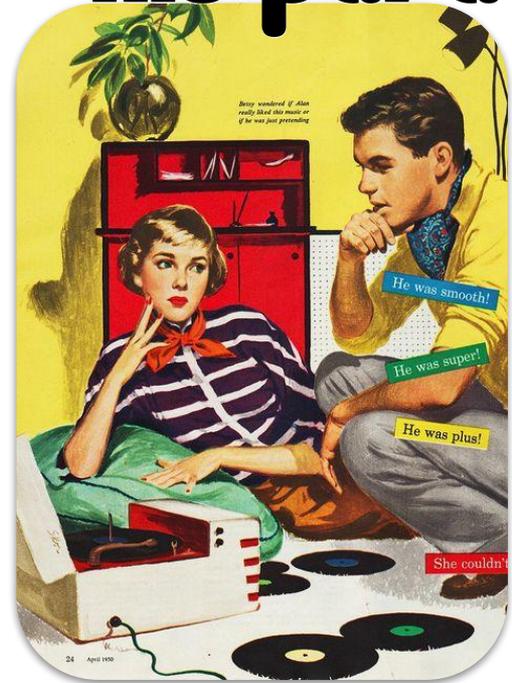
# mc



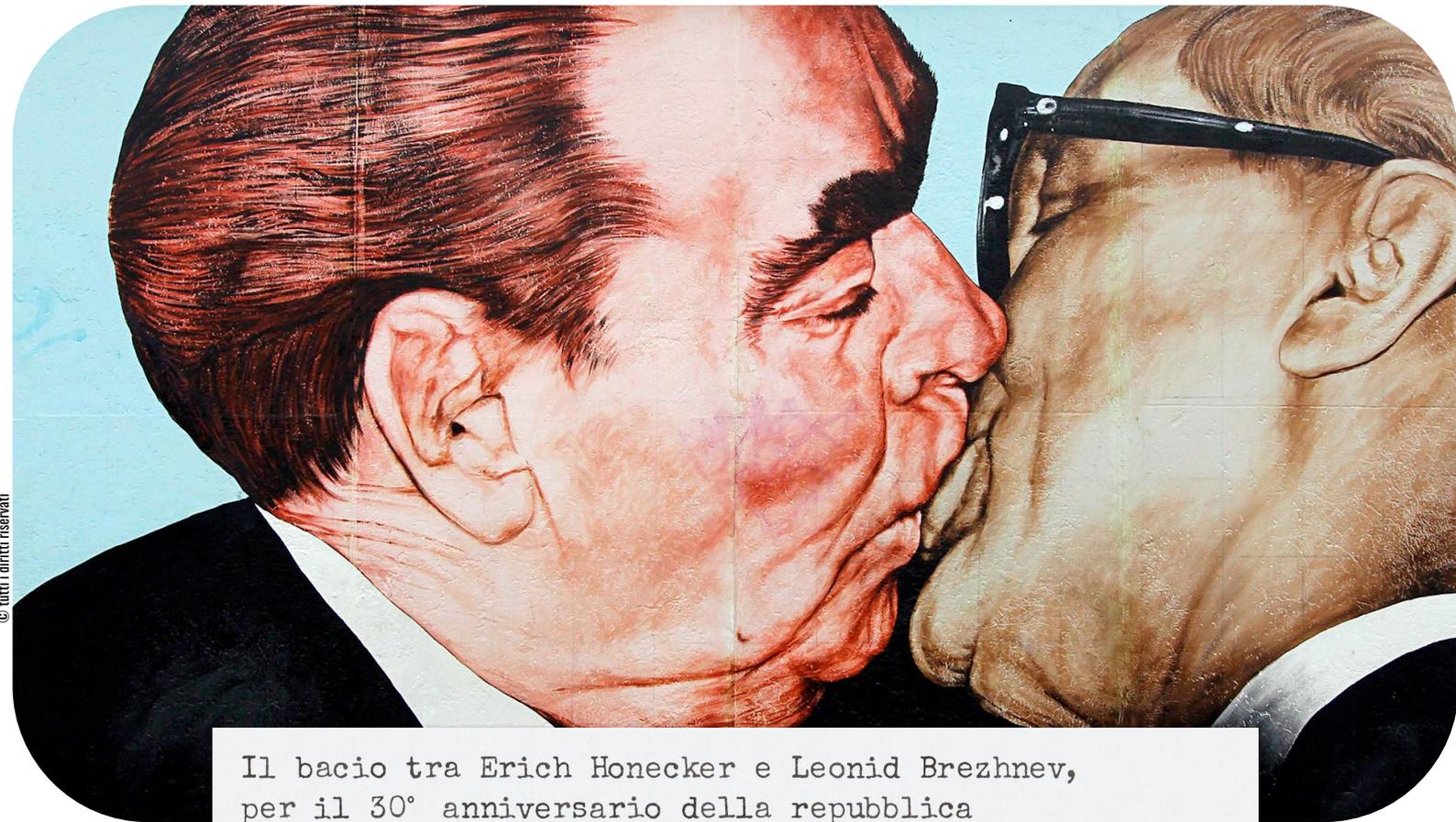
# 45



# hit parade



Tutti si lamentano dei non sound delle future auto elettriche omettendo che il suono delle auto - diciamo così - tradizionali è da almeno 10 anni marginale. Quando non pervenuto. Altri parlano di 'sound', ma poi si lamentano dei rumori da risonanza delle marmitte. Insomma: come sempre parlando di auto si riesce a bisticciare. Quindi ecco le super top five delle polifoniche cilindriche migliori di sempre: 33 giri, dedicata ai motori (e alle auto) più grandi; 45 giri, le piccole con grinta. E poi le MC, perché pure le due ruote dicono la loro.



Il bacio tra Erich Honecker e Leonid Brezhnev, per il 30° anniversario della repubblica della Germania dell'Est. Conseguenze politiche a parte, avremmo perso una gran bella immagine.

**Di obsolescenza non c'è solo quella programmata. C'è anche quella indotta. Da eventi come le pandemie. Ecco cosa sarebbe successo se quella volta là ci fosse stato il lock down...**



La **lavanda dei piedi**. Questo, come tanti altri episodi narrati dalla Bibbia, oggi come oggi sarebbero irripetibili. Ci vorrebbe giusto un miracolo...

© tutti i diritti riservati



E la **spedizione dei Mille**? Impossibile, la Sicilia ha chiuso i porti. E Garibaldi avrebbe rilanciato: tutti sui balconi a sventolar tricolori.

Iconica fotografia di **Berengo Gardin**. Una coppia, nella stessa macchina, a guardare la Manica. Vuoi replicare l'immagine oggi? Per fortuna Photoshop facilita i fotomontaggi.



Il corona virus avrebbe cancellato tutte le gare del '94. Incluso quel dannato **granpremio di Imola** che ha reso immortale Senna.

# TROVA L'INTRUSO

(e ricordati che obsoleto non vuol dire necessariamente vecchio)



Il **martello** esiste dalla notte dei tempi. Nel Medioevo fu rivisitato e divenne un'arma. E nel 1964 è il protagonista di una canzone della Pavone.



In un mondo online, lei, la **macchina da scrivere** è l'ultimo baluardo della privacy. Non è un caso che tutte le agenzie di intelligence del mondo ce l'abbiano tra le armi in dotazione. Attenzione, CIA e KGB hanno esperti capaci di leggere i nastri.



Nel 1885 arriva la prima **bici** col motore. Nasce la moto-cicletta, ma la bici non va in pensione. Anzi. Aiuta staffette partigiane a combattere i fascismi e fa sognare nel dopoguerra con giri e tour all'ultima pedalata. E nel post pandemia, forse, salverà pure le città.

© tutti i diritti riservati



La **stilografica** ha quasi 200 anni di vita. Status, strumento, regalo ideale di lauree e cresime. Ha segnato il passo. E dalle scrivanie passa alle vetrinette.



Una delle prime vittime contemporanee di obsolescenza, è il **car sharing**. Dopo il lock down tutti sognano di andare in giro. Vero. Ma non certo con macchine usate da altri. Vedremo come andrà a finire.



Entrata in commercio a fine '800, la **graffetta** è semplice, pratica e immortale. Questa highlander del design sopravviverà anche alla sparizione della carta. Servirà sempre per cambiare la SIM allo smartphone.

# QUIZ, lo sapevi che...

**L'** iOS 9 su iPhone 4S fu la goccia che fece traboccare la... Class Action. Causa? Obsolescenza programmata. Sembra passato un secolo, ma quelli erano gli anni tech-ruggenti in cui tutti noi ci accorgemmo che gli smartphone (sostituiti freneticamente) erano in continuo divenire; e sempre più 'freschi', tecnologicamente, delle auto che possedevamo. Apple e Google, che nel frattempo avevano stracciato la concorrenza, implementavano gli ecosistemi con servizi di musica streaming (ma già dal 2008 esisteva Spotify) e cloud (la Mela dal 2011, nel 2012 Mountain View) che permettevano utilizzi realmente smart dei file. E le Case auto rincorrevano, visto che un vero e proprio armistizio (come ad esempio CarPlay - 2014 - o Android Auto - 2015 - ) arrivò in seguito e dapprima sui modelli di medio-alta gamma. Mentre erano i più giovani a desiderare una vera e propria integrazione smartphone-auto.

**Pensate a una vecchia Alfa Romeo GT Junior da riparare: armandosi di pazienza è possibile ripristinare un esemplare da cima a fondo. Arrivando a ottenere un modello sostanzialmente nuovo. Lo stesso accade con le auto anteguerra: materia, tornio e olio di gomito, le jeux sont fait. Fingiamoci nel 2040 e proviamo a immaginare di voler rimettere le mani su una [MG ZT 260](#) - chissà perché, poi - o una [Stilo 2.4 20V Selespeed 5p. Abarth](#) - chissà perché, poi/2 -. Chi avrà conservato i materiali tecnologici (computer, centraline, sistemi operativi ecc; già ampiamente obsolescenti) per rimetterci mano?**



Siamo talmente presi dall'aspetto tecnologico di quel che ci circonda, che tendiamo a ritenere obsolescenti le auto che non dialogano coi nostri telefoni. Ma SONO molte - e più importanti - le obsolescenze da monitorare. Come quella della sicurezza: le macchine si muovono tra di loro in un traffico che, avendo messo i trampoli (con l'ascesa delle SUV), rende obsoleto l'uso di quelle più basse. Il tema della sicurezza, quindi, rende obsolescenti le auto vecchie; pensate alle loro scocche: 'cedono' in modo diverso da quelle di ultima generazione.

Zitta Zitta la Fiat diede vita, grazie a un accordo con Microsoft e allo sviluppo della Magneti Marelli, a un sistema che dal 2006 al 2013 accompagnò i viaggi di molti clienti Fiat, Alfa Romeo e Lancia: il Blue&Me, basato (pensa te) su Windows CE e che permetteva di connettere i propri telefoni con l'auto per sfruttare il vivavoce, leggere sms, leggere file MP3 e, nelle versioni più evolute, interfacciarsi coi navigatori Tom Tom e suggerire stili di guida meno energivori.

Un sistema semplice, con cui tutti abbiamo avuto a che fare e che conserva ancora un [sito](#) per aggiornamenti e informazioni d'uso: dategli un'occhiata per un tuffo in un recentissimo passato che sembra già preistoria.

Da quando hanno inventato i cellulari il "perdonami, non avevo gettoni" è diventato "scusa, ma non prendeva niente".



Il tema della sicurezza, però, non vale solo dati EuroNCAP alla mano. La messa a punto molto buona delle auto più moderne e la disponibilità di grandi prestazioni (in curva, in frenata e accelerazione) ha alzato sempre di più la frenesia del traffico. Ecco perché le auto più vecchie, col tempo, entrano in affanno diventando pericolose tra i semafori. Onesti: quanta voglia avreste di muovervi nella circonvallazione di una metropoli come Milano al volante di una Fiat 127? Meglio usarla per andare a fotografare la casa di Renato Pozzetto in "Ragazzo di Campagna" (frazione Belcredi di Gambolò), la domenica mattina.



**O**rmai sai tutto sull'obsolescenza. Hai capito che il suo sinonimo è superato, non vecchio, e che di solito attacca la tecnologia. E ti senti immune. Povero illuso. E adesso ti spiego perché. Grazie a questa pandemia hai appena ritrovato in soffitta le cassette della mamma: quelle di quando eri piccolo. E ti è venuta una gran voglia di ascoltarle, magari in macchina come allora. Apri la portiera della tua ibrida e... "chi ha rubato il mangianastri?". Nessuno, non c'è mai stato. Fregato. Ma tu sei più furbo, e dirai: c'è tutto su Internet. Ho sbagliato esempio? No. La verità è che abbiamo trovato un vaccino solo contro l'obsolescenza della memoria collettiva (la rete appunto). Musica, foto, programmi, facce, oggetti. Google si ricorda tutto di tutti. Ma non di te: le tue cose, quelle, le sai solo tu. Prova a chiedergli delle vacanze coi nonni, o della prima letterina di quella in fondo alla classe, o di quel viaggio che hai fatto da solo. Niente. Ecco perché se non riesci a cavare una stampa dal negativo di una pellicola, perdi qualcosa. O se non sai come aprire il floppy della tua tesi, un po' ti girano. Da quando il cellulare,

poi, è diventato la macchina fotografica preferita (perché ce l'hai sempre in tasca, parola di Steve Jobs), abbiamo una memoria a orologeria. Come ti sentiresti ad avere tutte le tue cose in un Blackberry? Esatto: l'obsolescenza attacca anche i contenuti, non solo i contenitori. Fai copie, stampa e duplica. O spera di avere nipoti con più fantasia di te quando la nonna ti mostrava una foto un po' sbiadita dicendo, "guarda il nonno". Perché invece loro, poveretti, sul tuo comodino, avranno davanti solo lo schermo di un telefonino. Che non si accenderà più.

**moscerini** di Nicolò Minerbi

'sta sera esco  
con la mia  
segreteria...



# **veloce** **PDF**

a cura di Nicolò Minerbi e Marco Pascali

*ma quanto sei  
obsoleto!*

